

# La pesca dell'anello

Una versione de "La pesca dell'anello" è stata raccolta a Marano di Mira il 29/12/1993, informatori i coniugi Mario Prosdocimi (1932) e Giuseppina Visentini (1939).

È un esempio di canzone narrativa o dialogo, altresì conosciuto come canzone epico lirica.

di Oscar Marchiori

Chiaréto sia quel monte	Dove che lèva el sol Dove che lèva el sol
Chiaréto sia quel monte	Dove che lèva el sol Dove che lèva el sol Dove che lèva el sol
Ci stàvan tre sorelle	E tutte tre d'amor E tutte tre d'amor
Una se ciàma Giulia	Le altre Rosa e Fior Le altre Rosa e Fior Le altre Rosa e Fior
Giulietta è la più piccola	S'è messa a navigar S'è messa a navigar
Nel navigar quel tanto	In porto l'è 'rivà In porto l'è 'rivà In porto l'è 'rivà
In porto l'è 'rivata	L'anel ghe sé <sup>1</sup> cascà L'anel ghe sé cascà
In porto l'è 'rivata	L'anel ghe sé cascà L'anel ghe sé cascà L'anel ghe sé cascà
Alsò li occhi al cielo	No la vede nessun No la vede nessun
Guardò all'orizonte	La vide un pescator La vide un pescator La vide un pescator
-O pescator dell'onda	-Venì a pescar più in qua -Venì a pescar più in qua
-Ho perso il mio anello	-Venimelo a trovar -Venimelo a trovar -Venimelo a trovar
-Ma quando l'ho trovato	-Che cosa mi darà -Che cosa mi darà
-Ma quando l'ho trovato	-Che cosa mi darà -Che cosa mi darà -Che cosa mi darà
-Ti do trecento scudi	-Na borsa ricamà -Na borsa ricamà
-Ti do trecento scudi	-Na borsa ricamà -Na borsa ricamà -Na borsa ricamà
-Non vo' trecento scudi	-Ne borsa ricamà -Ne borsa ricamà
-Solo un bacin d'amore	-Sé quel che basterà -Sé quel che basterà -Sé quel che basterà

Canzone narrativa e a dialogo, *La pesca dell'anello* rientra perfettamente nell'ambito del genere epico-lirico che tanto ha impegnato gli studiosi nel ricercarne le origini e nel definirne forme e contenuti.

Questi canti popolari sono presentati in Italia sotto varie forme di cui la più nota è certamente la canzone di tipo settentrionale che solitamente è composta da un verso lungo composto o bimembro, formato cioè di due parti uguali o no, e non di due versi corti.

In Italia si trovano con maggior frequenza le coppie di settenari (vedi il nostro esempio) e di ottonari<sup>2</sup>. I versi sono legati dalla rima o dalla semplice assonanza;<sup>3</sup> inoltre, per la legge delle cesure<sup>4</sup> inverse, se il primo emistichio è parossitono, il secondo è ossitono,<sup>5</sup> e viceversa. La strofa, che in sé stessa è semplice, viene complicata spesso dalla ripetizione dei versi o degli emistichi e a volte da un ritornello che può essere proprio di una determinata canzone o servire a molte. La forma più antica è forse quella che presenta insieme narrazione e dialogo come nel nostro caso, ma vi sono molti esempi dati da intera narrazione o intero dialogo.

Per ciò che concerne le **origini** possiamo dire che vanno rintracciate nel

Testo e musica  
della canzone  
"La pesca dell'anello".

genere poetico-musicale di canzoni nate in Europa alla fine del medioevo e nel gruppo romanzo che comprende le canzoni francesi, provenzali, italiane, i romances castigliani e le cançons catalane. Questa poesia però, pur manifestandosi con un metro e uno stile particolare, attinse tono e materia da forme preesistenti nelle diverse popolazioni, cosicché anche in Italia ebbe modo di presentarsi con caratteri originali. Forme popolari di canto lirico e narrativo più o meno diffuse e resistenti non mancavano, e già nelle ballate del Due e Trecento incontriamo la materia romanzesca e avventurosa delle canzoni epico-liriche.

La prima testimonianza della presenza di canti epico-lirici nella penisola italiana è in un codice della seconda metà del '400 (Cod. Laurenziano gaddiano 161), dove compare una canzone che inizia così: "Giù per la villalunga/labellaseneva...". Il Bronzini<sup>6</sup> crede che si debba risalire l'origine di questo genere di canzoni ad un'epoca anteriore per il semplice fatto che, se "Giù per la villa lunga..." si trova in un codice della metà del '400, di certo era già circolante da molto tempo nella tradizione orale.

Per quanto riguarda il **luogo di origine** è certo che il maggior numero di queste canzoni deriva dalla Francia del nord. Diffondendosi in Provenza, in Catalogna, nell'Italia settentrionale (soprattutto in Piemonte), si sono poi



modificate e adattate, dando origine a canzoni nuove del medesimo tipo che a loro volta sono passate in aree più estese. Recenti studi dimostrano tuttavia che in molti casi non si può ammettere un solo centro d'irradiazione.

In riferimento al nostro territorio nazionale, se è pur vero che la maggior parte delle canzoni epico-liriche piemontesi sono originarie dalla Francia, ve ne sono anche altre che provengono dalla penisola iberica o procedono da fonti nordiche note o ignote, mentre altre ancora sono certamente di origine italiana<sup>7</sup>.

Il Piemonte, confinante con la Francia, si pone senz'altro come uno dei maggiori centri d'irradiazione, ma pure la Toscana con la sua ricca tradizione di letteratura popolare occupa un ruolo di rilievo in tal senso. In questa regione infatti molte canzoni epico-liriche hanno subito mutamenti e adattamenti metrici per poi diffondersi verso il Veneto e il versante adriatico da un lato, e verso l'Italia centrale dall'altro: "toscanee venetesono le più antiche testimonianze di canti popolari tuttora vivi nella tradizione" (V. Santoli)<sup>8</sup>.

Venendo al nostro *La pesca dell'anello*, esso è presente con moltissime varianti, derivazioni e contaminazioni in quasi tutte le regioni italiane. Se ne conoscono versioni piemontesi, lombarde, emiliano-romagnole, friulane, giuliane, toscane, umbre, marchigiane, laziali, abruzzesi, pugliesi e siciliane. Il tema della pesca dell'anello ha dato origine a innumerevoli canti, sia in Italia che fuori, che tuttavia, secondo il Nigra<sup>9</sup> possono essere ricondotte a due filoni principali: quella italiana, con trama semplice e dialogo finale lieto, e quella dolente delle canzoni a ballo francesi. Nel primo caso, dopo che una donna ha lasciato cadere l'anello in mare, un pescatore o marinaio si tuffa per ripescarlo e vi riesce, nel secondo l'uomo muore annegato. Secondo il Dazzi<sup>10</sup>, l'origine di questo canto va ricercata in "Le son tre fantinelle, tutte tre da maridar" e in "E mi levai d'una bella mattina" ricordate nel '500, quest'ultima dal Ruzzante<sup>11</sup>. Il Bronzini<sup>12</sup> a sua volta ammette che il canto possa essere originario dell'area veneta, da dove provengono le prime edizioni e ipotizza che la sua popolarità sia "dili forse, estesa a tutta la penisola". Fuori d'Italia il canto è stato riscontrato in area croata con lo schema tradizionale immutato, ma con l'aggiunta di motivi originali. Dalla Francia è invece passato al Canada francese dove, accanto ad una versione contaminata, sopravvive quella tradizionale fedelmente conservata.

Sempre il Bronzini comunque, considerandole notevoli differenze tra la canzone francese e quella italiana, conclude propendendo per una origine poligenetica di questo canto, sostenuto anche dal fatto che il motivo dell'anello caduto in acqua e ripescato è presente pure in paesi lontani come il mondo ellenico.

Tuttavia, pur essendo diffusa in quasi tutt'Italia e presentando contaminazioni con altri canti, *La pesca dell'anello* mantiene inalterato il nucleo centrale della vicenda ed è divenuta popolare anche tra i ceti medi della società. Questi indizi sono prova della sua nascita relativamente recente nella forma con cui si presenta oggi e dell'influsso esercitato dalla stampa sulla tradizione orale.

Le versioni raccolte nel Veneto differiscono poco tra loro. Nella maggior parte dei casi sono intercalate da un caratteristico ritornello posto spesso dopo il primo emistichio di ogni strofa. Nell'esempio da noi presentato questo intercalare manca, tuttavia, dopo il primo emistichio, viene ripreso due o tre volte il secondo con la medesima funzione di *réfrain* che sospende e dilata la conclusione melodica della strofa.

#### Dalle versioni presenti nelle maggiori raccolte di canti popolari venete si possono individuare tre sottogruppi a seconda di come iniziano:

**1** "Ghe gera tre sorele" (Bernoni, Garlato, versione della tesi di laurea della Menin, Cornoldi), "C'erano tresitelle" (Mueller, Wolf).

**2** "E chiaro sia quel monte" (Righi), "A quel chiaro su quel monte" (Wolf), "Ciaro l'è, sì, quel mare" (Mazzocchi, Cornoldi), "Chiaro sia quel monte" (Pratella).

**3** "Oh pescator dell'onda" (Caselli, Mueller e Wolf), "Bel pescator dell'onda" (variante della tesi della Rosada).

La versione raccolta a Marano di Mira rientra nel secondo sottogruppo e nel suo insieme si presenta con un testo abbastanza esteso e ben conservato.

#### note

**1S** = "esse" sonora tipica della parlata veneta, talvolta espressa con la grafia x, come nel canto "Xetre mesi che t'ho scritto".

**2** Settenario e ottonario sono versi rispettivamente di sette e otto sillabe.

**3** Assonanza = specie di rima imperfetta basata sulla rispondenza armonica di suoni (es. "darà" - "ricamà").

**4** pausa ritmica

**5** In altre parole, se la prima parte termina con una parola che ha l'accento sulla penultima sillaba, parossitona la seconda parte finisce con una parola tronca (assitona), con l'accento cioè sull'ultima sillaba (es. "...mònte" - "...sòl").

**6** G. B. Bronzini, *La canzone epico-lirica nell'Italia centro meridionale*, Signorelli, Roma 1956, Volume Primo, pp. 52/53.

**7** G. B. Bronzini, op. cit., p. 56.

**8** V. Santoli, *I canti popolari italiani - Ricerche e questioni*, Sansoni, Firenze 1940, p. 183.

**9** C. Nigra, *Canti popolari del Piemonte* G. Einaudi Ed., Torino 1957, p. 413 (prima edizione 1888).

**10** M. Dazzi, *Il fiore della lirica veneziana*, IV, La lirica popolare, Neri Pozza, Venezia 1959, p. 151.

**11** cfr. E. Lovarini, *Le canzoni popolari in Ruzzante e in altri scrittori alla pavana del sec. XVI*, "Propugnatore", 1888, e Fr. Novati, *Contributo alla storia della lirica musicale italiana popolare e popolareggiante nei sec. XV, XVI, XVII*, Torino 1912.

**12** Op. cit., vol. II, p. 3.

